

N°5 – Marzo 2010



Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

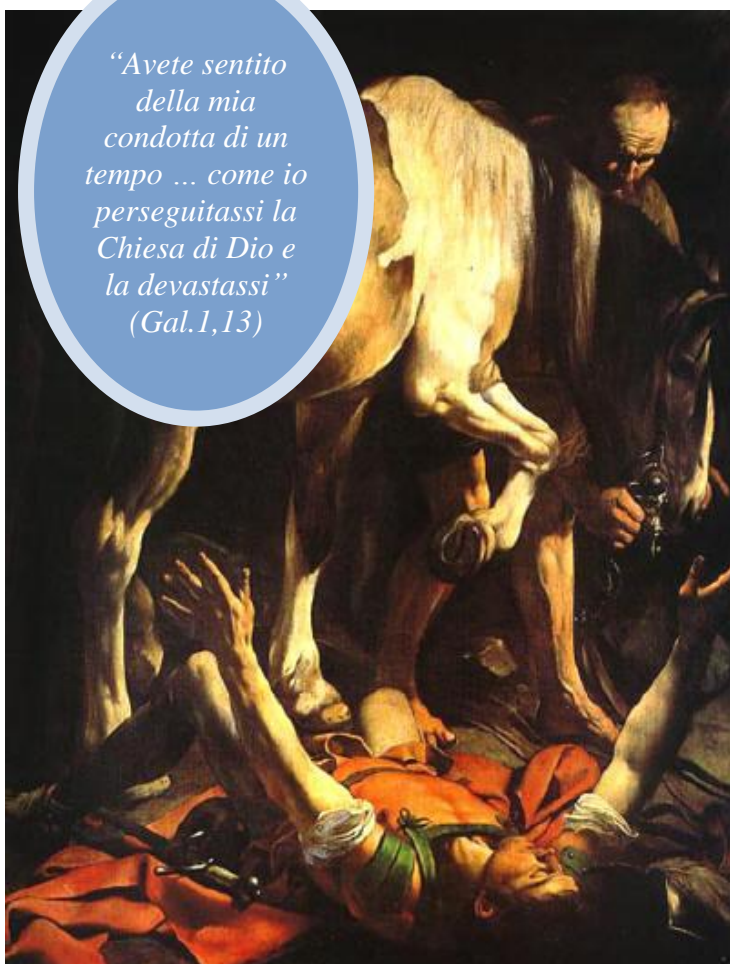


GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

"Avete sentito
della mia
condotta di un
tempo ... come io
perseguitassi la
Chiesa di Dio e
la devastassi"
(Gal.1,13)



fratelli, anche se essi rifiutano tale qualifica.

LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale

OGGI ESTRANEO O AVVERSARIO, MA DOMANI?

Un giorno mi sentii dire scherzosamente da un Don mio amico: «Il titolo del tuo libro: Testimone di Geova "mio fratello", mi sembra esagerato. Io al massimo avrei scritto: "mio cugino di secondo grado!"». Al di là degli scherzi, non è facile amare fraternamente persone che non condividono la nostra fede, anzi ne contrappongono un'altra. D'altra parte il cristiano dovrebbe avere ben presente l'insegnamento di Gesù, di imitare il Padre celeste che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45).

S. Agostino scrive che, finché i cristiani eretici dicono: «Padre nostro», non possiamo cessare di considerarli

Ma se uno non è credente (e quindi non dice: «Padre nostro»), o ha un'altra religione? In realtà al tempo di Agostino nell'impero romano c'erano ancora notevoli minoranze pagane. Riguardo a costoro il santo dice che nella prospettiva di Dio, che solo conosce il futuro, tanti pagani sono già nostro prossimo:

«Tu devi ritenere prossimo tuo ognuno, anche prima che sia cristiano. Tu infatti non sai che cosa egli è agli occhi di Dio, ti è ignota la prescienza di Dio a suo riguardo ... Ci sono dunque in

*questi uomini, che ancora non sono nella Chiesa, persone che sono nostro prossimo latente ... Perciò, dato che non conosciamo il futuro, dobbiamo considerar nostro prossimo ogni singolo individuo, non solo per l'identica sorte della comune condizione di mortalità umana con cui siamo venuti su questa terra; ma anche per la speranza dell'eredità di lassù, dato che non sappiamo chi sarà colui che attualmente non è» [S. Agostino, *Enarrationes in ps.* 25. In CC (= *Corpus Christianorum, series latina*, 38, 143). Da: Pasquale Borromeo S J: *L'Église de ce temps dans la prédication de saint Augustin*, pag. 343, éd. Études Augustiniennes, Paris, 1972)].*

Veniamo a noi. Il documento del Segretariato per i Non Cristiani, noto come 'Dialogo e Missione' (1984), a firma del card. Francis Arinze, conclude così:

« Dio solo conosce i tempi, lui a cui niente è impossibile, lui il cui misterioso e silenzioso Spirito apre alle persone e ai popoli le vie del dialogo per superare le differenze razziali, sociali e religiose e arricchirsi reciprocamente. Ecco dunque il tempo della pazienza di Dio nel quale opera la Chiesa ed ogni comunità cristiana perché nessuno può obbligare Dio ad agire più in fretta di quanto ha scelto di fare. Ma davanti alla nuova umanità del terzo millennio, possa la Chiesa irradiare un cristianesimo aperto per attendere nella pazienza che spunti il seme gettato nelle lacrime e nella fiducia».

Cfr. Gc 5,7-8: *Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori.*

Cfr. Mc 4,26-30: *«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».*

Marzo 2010.

don Battista Cadei